

CONFARTIGIANATO. David Orban sarà tra i relatori lunedì in Assemblea

«Il robot cosciente diverrà una realtà. Ci conviveremo»

«Faggin è un grande, ma non condivido la sua tesi. Inutile avere paura, meglio prepararsi ai vantaggi: la macchina “imparerà” a non ripetere gli incidenti»

Cinzia Zuccon

Nel confronto tra “l'uomo e la macchina” sarà questa a contare sempre di più dell'essere umano. La via non è spaventarsi, ma saper gestire un cambiamento che sarà sempre più rilevante. È la visione di David Orban, fondatore della Singularity University Italy e blockchain investor, protagonista dell'assemblea lunedì di Confartigianato.

Nel suo libro “Singolarità, a che velocità arriverà il futuro” e in quello di Raymond Kurzweil, della Singularity University che lei ha contribuito a progettare, si parla della “singolarità tecnologica”: il momento in cui la tecnologia potrebbe prendere il sopravvento sull'uomo. Una combi-

nazione di genetica, nanotecnologia, Robotica e Ai che si verificherà entro il 2050. Detto così un po' spaventa. La tecnologia ha creato crescenti opportunità per tutti, si tratta di continuare questo percorso con razionalità e apertura. È naturale che lo scenario possa spaventare chi non possiede le chiavi di lettura per interpretare il cambiamento, noi cerchiamo proprio di fornire gli strumenti per accompagnare anche i meno preparati.

Cloud, Mobility, Big data, IoT, Intelligenza Artificiale, blockchain stanno trasformando il nostro mondo ma le si guarda anche con sospetto. Ci si aspetta che siano “altri” a sperimentare. Cosa dire alle aziende? Che possono e devono inizia-

re oggi a implementare nuove tecnologie: per definizione si fa quando è “troppo presto” o lo si farà quando sarà troppo tardi, il momento perfetto non esiste. E non ci sono barriere all'ingresso: aziende come IBM o Microsoft non aspettano altro che mettere a disposizione risorse per utilizzare il calcolo quantistico o la blockchain e offrono servizi gratuiti anche per un anno intero. Prendete un laureato scaltro e dategli il tempo di collegare questi strumenti alla manifattura, batterete i cinesi.

Il ritmo della progressione tecnologica è esponenziale e le macchine sono progettate per imparare ad imparare. Chi controllerà chi in futuro? Sta già nella nostra cultura

Il confronto

“L'uomo e la macchina” è il tema dell'Assemblea generale di Confartigianato Vicenza che si tiene lunedì al Centro Congressi di via Fermi. Ungherese, ma con una perfetta padronanza dell'italiano, David Orban sarà tra i protagonisti del dibattito su opportunità e rischi delle nuove tecnologie insieme a Federico Faggin e a Michele Crudele.

Imprenditore ed esperto di tecnologie esponenziali, Orban è stato tra i primi ad adottare tecnologie blockchain e ad investire in bitcoin. È fondatore del Network society ventures: investe in startup innovative su tecnologie esponenziali e reti decentralizzate. Ha fondato il Network society research, think tank presente in più di 40 Paesi con sede a Londra, che supporta persone, istituzioni e imprese nell'affrontare positivamente il cambiamento. Educare e ispirare i leader che facilitano lo sviluppo delle tecnologie dirompenti è anche la missione di Singularity Italy Summit, di cui è fondatore e docente. È fondatore del gruppo di lavoro Open government data. CZ



David Orban sarà lunedì all'assemblea di Confartigianato Vicenza

delegare, lo prevede democrazia rappresentativa e nei referendum abbiamo solo diritto di diniego. La domanda è legittima, ma non ci sono risposte definitive; serve una conversazione profonda sulla responsabilità che derivano da implementazioni sbagliate. Il problema piuttosto è che in Europa vige il principio precauzionale per cui bisogna dimostrare l'assenza di danni prima di adottare una tecnologia. Non solo è impossibile, ma è un autogol. Cina e Usa sono più avanti perché sanno che vale la pena correre qualche rischio a fronte di benefici enormi per le generazioni future.

Nel 2017 l'Arabia Saudita è stata la prima a conferire la cittadinanza ad un robot e l'Europa già

si interrogava sulla necessità di regolare diritti e doveri dei robot assegnando loro una personalità giuridica elettronica (electronic personhood). Significa che cambieranno anche le nostre responsabilità nella vita quotidiana e al lavoro?

Potremo andare oltre. Per gli incidenti troviamo scusanti e li accettiamo in nome dei benefici del trasporto. In futuro non saremo disposti ad accettare ‘scuse’ da un'azienda di auto a guida autonoma e se capiterà un incidente la macchina imparerà e lo insegnerà ad altre e quell'incidente non si verificherà mai più; questo comporterà enormi benefici riducendo enormemente inefficienze e morti.

Federico Faggin è sicuro che le macchine digitali non avranno

mai una coscienza. È d'accordo? Assolutamente no, Faggin è una persona di grande lettura che in base all'esperienza personale ha abbracciato un percorso metafisico che non condivido. Il fenomeno emergente che noi chiamiamo coscienza e autocoscienza è frutto di un adattamento evolutivo. Quando ci saranno sistemi sufficientemente complessi da dare modo a questo fenomeno emergente di manifestarsi non avremo ragione di chiamarlo con un nome diverso: qualcuno potrà non essere d'accordo se i Robot rivendicheranno di essere chiamati cittadini, allora si andrà al voto oppure no e se saremo 10 miliardi di essere umani e 10 milioni di miliardi di robot autoscenti quello che diranno loro conterà abbastanza. È nostro interesse abbracciare il cambiamento e se ci irridiamo su posizioni dogmatiche ci autoescludiamo da un futuro esaltante.

È uno scenario da Balde Runner quello che ci sta dipingendo. Ci saranno forme meccaniche complesse, altre biologiche, ma la stragrande maggioranza sarà un misto, ciascuna con la dignità di fare il proprio percorso e tessere una società ricca di soluzioni adatte ad organizzazioni differenti per Stato e ambienti. In Blade Runner piove sempre, invece nel futuro ci saranno anche giornate soleggiate in cui saremo felici di esplorare l'universo. •